

Brescia, lì 31.08.2015

I CONTI NON TORNANO

di Sergio Pellegrino – lunedì 31 agosto 2015 (rivista Euroconference)

La sentenza con la quale la **Corte Costituzionale ha bocciato il bilancio del Piemonte** non ha avuto sulla stampa, a mio parere, la risonanza che meritava.

Certo, se ne è parlato, ma senza riflettere quell'**indignazione** che ormai neppure noi cittadini siamo evidentemente in grado di manifestare.

La vicenda può essere riassunta in questi termini.

La Consulta, su sollecitazione della Corte dei Conti, ha dichiarato **incostituzionale il bilancio di assestamento 2013 del Piemonte** perché i soldi prestati dallo Stato per attuare il **piano straordinario per il rimborso dei debiti arretrati della pubblica amministrazione** sono stati usati per **finanziare la spesa corrente, contravvenendo a tutte le regole contabili.**

Il deficit della Regione è stato allora ricalcolato, passando da 300 milioni a 3 miliardi ... con un incremento, quindi, del 1000%.

Naturalmente il problema non è limitato al solo Piemonte: sono nella stessa situazione (almeno) **Lazio, Campania, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Puglia**: in alcuni casi i soldi in questione sono stati utilizzati per pagare anche debiti fuori bilancio, in altre sono stati contabilizzati nei bilanci di competenza incrementando in questo modo fittiziamente la capacità di spesa.

Nessuno conosce con esattezza l'ammontare del buco creatosi, ma le prime stime parlano di **circa 20 miliardi di euro.**

Il Governo ha sostenuto in questi anni la necessità di dotare il Paese di un'**adeguata legge sul falso in bilancio** e ne ha rivendicato con orgoglio l'**entrata in vigore lo scorso 15 giugno**: "*Italia più forte*" ha affermato Orlando, anche se, ad onor del vero, gli effetti della nuova normativa sembrano andare in senso esattamente contrario, falciando i processi in corso (come è già avvenuto per quello dell'ex sondaggista di Berlusconi, Luigi Crespi, al quale è stata annullata la condanna per bancarotta).

Ma **se si vuole giustamente perseguire il falso in bilancio delle imprese**, magari maldestramente (a voler pensar bene) come è avvenuto nel caso di specie, quale può essere la reazione nei **confronti di amministratori della cosa pubblica**, il cui comportamento è stato pesantemente censurato dalla Corte Costituzionale?

Nella sentenza che ha dichiarato incostituzionale il bilancio del Piemonte (ma abbiamo visto che il

Piemonte è in buona compagnia) la Consulta ha affermato infatti che *“Una legge dello Stato nata per porre rimedio agli intollerabili ritardi nei pagamenti ha subito una singolare eterogenesi dei fini, i cui più sorprendenti esiti sono costituiti dalla mancata spendita delle anticipazioni di cassa, dall’allargamento oltre i limiti di legge della spesa di competenza, dall’alterazione del risultato di amministrazione, dalla mancata copertura del deficit”*.

In un Paese civile (non necessariamente forte come quello vagheggiato da Orlando) penso che la prima, naturale, reazione sarebbe quanto meno quella delle dimissioni (o della rimozione a furor di popolo) di **questi amministratori**, che, magari anche perseguendo un fine che ritenevano nobile, e cioè raggiungere il pareggio di bilancio per evitare il blocco degli investimenti, **hanno aggirato tutte le regole esistenti**.

Se così fanno le Regioni, verrebbe da chiedersi, **perché mai dovrebbe essere sanzionato penalmente l'imprenditore che attua la stessa “filosofia” ai conti della propria azienda?**

Il Governo invece, con il **consueto sano pragmatismo italico**, ha deciso di muoversi diversamente, mettendo allo studio un **disegno di legge per modificare il provvedimento del 2012 con il quale l'esecutivo guidato da Letta ha imposto anche agli enti territoriali il pareggio di bilancio** previsto dalla Costituzione.

L'intervento sarà magari anche tecnicamente corretto – perché, come sostengono a Palazzo Chigi, la norma precedente era troppo rigida e penalizzante, verranno applicate sanzioni severe a chi non rispetterà le regole, e così via –, **ma queste tempistiche fanno pensare tanto all'ennesima, enorme, quantità di polvere buttata sotto il tappeto ...**